

31

X⁴Jun
1911

Caro Nino

So di non avere nessun
diritto al perdono, per non
averti scritto tanto tempo.

Saprai ^{forse} che ho fatto
molto abbrenato un piccolo
viaggio verso Oriente. spero di
rifarlo fra poco. La notte
di Solypin, la carezza, le
prossime elezioni per la 4^a Camera
hanno cambiato molte cose
nell'impero del nostro amico
nostro.

Tornando qui ho trovato
Chiron; ~~è~~ sai è un carissimo
ragazzo, ma certe volte

(cioè tutte le volte a un certo punto) si ha voglia di argilla grossa. — Adesso poi è Tripolino gualtato, gioielliere *idem*, contento di se delle sue relazioni con Domenico Oliva e altre illustrazioni delle sue qualità di supermitore, cavalierizzo, musicista, uomo di mondo etc. etc.; e ha una maniera speciale di trovare le cose che fanno piacere: se si parla di musica, parla con disprezzo di Debussy, in pittura ~~deide~~ tratta a freddure, bizantinismi (e figure quanto mi accora) in giornalismo mi difende il subodato Oliva perché «altrimenti non si può fare un giornale» — che basta; lo conosco

miglior di me. Io penso *metacriticamente* che non è un bel gesto alla parte Tua chi esortasse partito fu ~~senz~~ lasciando qui: prima potero dire ~~—~~ par de rose sans épines, ma averi le spine solo è sorte ingiusta. A Berlino del resto non ho che gli esami da fare un paio di lezioni che do a dei fanciulli molto sopportabili mi sostengono intanto. Potluburgo è ancora in redazione. Mi pare così lontano, la nostra ronda notturna, il caffè dalla douzetta carina, la fabbrica

zur Fichte, e la passeggiato
in quella stagione intermedia
(stati infesta, "arista" o quid
similis) quando mi raccontasti
un tuo viaggio con Bonzi
in seguito discorso tenuto
per istaglio a una fante ed
altri pravevolissimi staggi
perché in fondo il viaggio
emozionante incominciò dopo
che mi fui emesso dell'
accasciamento di foccarda.
(Mi dispiace ancora di averti
casualto sotto quell'impressione)
- Quanto fantastico le
scoperte nella selva nera e
nel Jura! La valle del Doubs
in una notte più forte fredda

col cielo intossicissimo del quale²
fratto fratto cadevano i fiori,
e il sentimento per me
con voluttà di essere nella
dolce France³ di seguire i frate
giunto familiari alla mente suo
tutte le letture d'infanzia. **E** che
invece per le città di
Provenza se avessimo potuto
comparare insieme le mura
dei *siges-bortes*, quelle, ^{total} classiche,
fatti da fare pensare a un ordigno
di guerra fatto d'acciaio, a quelle
romantiche e infine dei conti ben
"gemigliati" della città di Tappier
Sai che per sono stato
due decise giorni a Parigi.

con grande profitto per l'anima
mia (non però per il regno dei cieli)
La Stella via del ritorno mi è
fermato a **Leins** dove ho anche
assistito a una gran messa
celebrata da Monsieur
l'archevêque poi a Charleville,
patria di Humboldt, con emozione
un poco libera sono salito nelle
Ardenne pensando al giovane e
schiavio e tanto intitolato
quello delle "Illuminations" che vi
dovete vagabondare, anche
in giornate così grigie e
ampie di freddi nebbie - vai,
il bellissimo tutto il corso della
mosa che ho seguito ininterrotto da
Meynus a Liegi. A Charleville ho avuto

pure la curiosa avventura
di cenare con una dozzina
di operai; per l'occasione mi
ricordai di essere stato "Tyro"
e si fece insieme parecchie "Sours"
di "Champagne à tout autre
zou" ciascuno poi cantò
la sua canzone e tutte
le figlie dell'albergo
pure - Tu pure gusterai
questa letteratura popolare
e del romanzo d'appendice,
ingenua e retorica, piena di
spirito e di luoghi comuni,
"Cahillarde et sentimentale".
Voi Namur severa, belga
(proprio fra i belgi mi sentivo
parigino allora ~~che a Parigi io e~~
~~il mio frances dovevano apparire.~~

con le gloriose memorie di
Louis le Grand; si ha l'ossessione
dell'ode di Bouillon, e dei
capitoli del manuale di storia
che si elogiarono l'amban.
Infine Lieges, che conosci
da già qua che ebbe la
fortuna di provare un piena
permesse e fiera proptare.

Ti parlo del passato
perché il presente mio
non ha contenuto proprio
vivo di ieri e un po' anche
di domani.

Capisci, Nino, io sono un
uomo perduto quando sono
solo cioè senza amici che possa
considerare molto migliori di me

È una cosa meschina 3.5
assai, ma bisogna confessarlo
io da solo non so fare niente,
anzi non so neanche essere
qualcosa; da solo non ho
mai resistito alla vita volgare
brutale. Quando vi sono
due partiti cioè i paravol
da una parte e dall'altra
quelli dei ardimenti non
comuni, anche se i buoni
sono in ^{molt.} minoranza bisogna
io abbastanza discernimento e
affetto spontaneo per schierarmi
risolutamente con loro, diventare
o stesso migliore al loro
contatto e sentire un
gran piacere di vivere.

Ma solo non sono niente:
Je bien vais au vent
mauvais qui m'emporte.

Se con gente come te
Bunfi, Cotti si potesse
veramente stare insieme,
imprendere un lavoro
comune sarebbe una
grande cosa. Ma io so
bene che in questo appunto
consiste la mia debolezza
... orientale anti-europea:

L'uomo europeo ha imparato
a fare da sé, le cose migliori
e le più per propria iniziativa,
individualmente - perciò sarebbe
~~utile~~ vano cercare in Europa
quell'anima collettiva che

Mi riscalda - Ecco perché
sono sempre attratto di
nuovo verso la Russia; i vari
fuochi ancora accesi nella
steppe sono fiacchi per ora,
sembrano andare a sdebito gli
ultimi disperati bagliori; ma
possono riaccendersi, diventare
ancora una volta i grandi
fari dell'indomita gente,
e focolari di fratellanza
generosa.

Ma non ti parlo che di
me. E che fai tu? Sei a
Cremona o a Firenze?
Che pensi del "risveglio nazionale"?
Io senza essere pacifista, sono
anzi riconoscendo la necessità
politica per te fatta italiano

di occupare quella costa, sono
poco nell'istinto e delle gonfiature
di ogni genere, che si cercano nell'
opinione pubblica (l'onore. La grandezza
d'Italia restabilita perché si è saputo
vincere un nemico un fin dei conti
dieci volte più debole! La fiamma di
~~tratti~~ liriche barzinesche e quello cirimane,
il loro partigiano e soprattutto spaventi
contro la stampa estera, e tutto
questo ~~in~~ ignorando ostensibilmente
il devastato lato economico dell'
impresa (l'imperizia militare e
soprattutto politica manifestata nei
nei rapporti coi pirati? E ancora
e guida veramente poco degno?
siamo come gli altri, oh infine
anche noi sappiamo fare canonici,
trattare come ribelle delle povere popolazioni
che sulle quali siamo caduti come la grandine

4
7

insomma unire su una
scala molto, ma molto ridotta
le altre grandi Potenze
dimenticando che se l'Inghilterra
e la Francia sono grandi
e benemerite per la civiltà
nonostante le atrocità commesse
in India, al Senegal, al Tonchino e
altrove, e perché hanno saputo
anche fare altre cose, erano
pure inezie come il "habeas corpus"
o il 1789, come Shakespeare, Byron, i
preraphaeliti e Balzac, Flaubert, Cézarne
Maquet, come tutta l'industria a
vapore e tutta la scienza di Claude Bernard,
Pasteur, Charcot, Verthelet etc. Governi noi
se la conquista di un pezzo che non
vale certo un quarto dell'Algeria e
che in fondo è stata molto agevolata
dalla rivalità franco-tedesco - inglese ~~fatto senza~~
~~il bisogno~~ (non è Barrere che ~~è~~ avuto in fine dei

conti quel "costato delle cancelleri:?"
e dalle molto difficili condizioni
interne della povera Turchia (come
gramo contano oggi dalla bella
oggi unita macchia vellica
bruturando e spesso volgarmente
sui giornali i "giovani Turchi"
che sostengono una lotta tragica,
eroica per rinnovare "l'ottomanismo"
e vincere le formidabili correnti
islamiche contrarie a ogni
europeizzazione) insomma dico
se questa guerra in atto
meravigliosamente grande "guerra"
non si poteva aspettare dall'"Italia"
vul dire che aspettavamo ben
poco da noi altri. Io non credo
che sia "Tropoli Italiana" quella
terra promessa che cerca la
nostra generazione - si ricordi.

5
8

Le nostre conversazioni sul
bisogno di un grande
lavoro ideale per stringere
in fasci conquistatori la
gioventù d'oggi - e anche
negli articoli di Amendola
tanto superiori alla concezione
nazionalistica, non ho soddisfatto
Infante dice: bisogna essere
pru di quello che siamo bisogna
avere qualche cosa di serio di
grande. Ma è sempre il dio
ignoto e per necessità si cade
nell'opportunismo di sfruttare
alla meglio le magre possibilità
dell'ora presente.
Io poi non ti parlo
delle forze emarginate da Cavera

Tu capirai facilmente che
scatenamento destino in me.

Hanno frucidato i nostri soldati
che la vendetta è ammorbile come cosa
spontanea, con responsabilità personale
(come nel caso dei ferrocanti) non come fredda
esecuzione da parte dell'anonimo nostro
Stafale. Siamo o non siamo un popolo
civile noi capace di vedere le cose
oggettivamente: 1) mai i supplizi non hanno
potuto arrestare veramente le ~~opere~~ ribellioni
la fiaba del "salutare esempio" è stata
ben spantata da Italo Calvino come il Pecunia etc.
2) ~~potremmo~~ chi non sa che altro nelle
altrouiti commessi dai collettivi e
una pazzia cercare colpevoli - ricordati
quei poveri verbicarsi che hanno condannato
quali "principali" attori della sommossa.
3) Tutte le opportunità militari o altre (se in
seno) non varrebbero per me a controbilanciare
l'imperativo di umanità (per me, come
per Tolstoj, come per gli Italiani che hanno
fatto la nostra civiltà non è una parola.
Ma basta un abbraccio e tanti auguri.
G. L. Damnighi indirizzato dal Tuo Pappi.
precisi di Colic Banti.